AL NOVELLO DOTTORE GIO. BATTISTA BACCHERLE OR OR LAUREATO NELLA...

Bartolomeo Sorio

Digitized by Google

AL NOVELLO DOTTORE

GIO. BATTISTA BECCHERLE

OR OR LAUREATO NELLA FACOLTÀ MATEMATICA

IL ZIO PRETE ANTONIO BECCHERLE

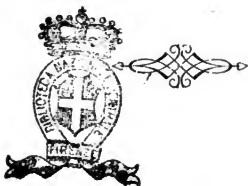
LA MADRE VEDOVA ED I FRATELLI

IN SEGNO DI ESULTANZA

DEDICANO

QUESTO PROBLEMA DANTESCO

SCIOLTO

DAL P. BART. SORIO D.' O.

VERONA

STAMPERIA VICENTINI E FRANCHINI L' ANNO MDCCCLXII

Digitized by Google

UN PROBLEMA DANTESCO

Quanto tra l' ultimar dell' ora terza
E il principio del dì par della spera,
Che sempre a guisa di fanciullo scherza,

Tanto pareva già inver la sera
Essere al Sol del suo corso rimaso,
Vespero là e qui mezza notte era,

Purgatorio 15.

Come fosse vespero là presso gli Antipodi di Gerusalemme, e qui mezza notte, e che luogo si indichi per l' avverbio *qui* non si è pututo sinora comprendere nè dagli oppositori di Dante, nè, quel che è peggio da' suoi difensori e commentatori. Questo téma è proposto nel suo Viaggio Poetico di Dante Alighieri stampato a Modena 1860 dal Signor Pietro Guerra. Egli risolve il problema in questo modo. (Viaggio di Dante a pag. 107).

Tutti ritengono che Dante parli de' nostri paesi d' Italia, che faccia il nostro meridiano distante tre ore da Gerusalemme, e che supponga il sole al primo grado d' Ariete. Un mondo d' errori che Dante non ha mai sognato nè in verso, nè in prosa, nè dormiente, nè desto. Tutto altrimenti: Dante non parla dei paesi d' Italia, ma d' Inghilterra, e di Francia; Dante non fa nostri paesi distanti tre ore da Gerusalemme, ma sol

Digitized by Google

quanto porta la differenza di lor longitudine da quella di Gerusalemme; Dante non suppone il sole al primo grado, ma oltre il vigesimoterzo d' Ariete, e dico inoltre o veramente ricordo che si pone autunno di là come di qua primavera ed ivi ritardar la levata e anticipare il tramonto del sole e questo l' ho mostrato nel Viaggio a pag. 34, e ripetuto a Nota 33, e qui si conferma in questo modo ecc.

Questo bravo Dantista Modenese, che è morto appena stampata nel 1860 la sua molto dotta scrittura, facendo il conto astronomico sulle tavole odierne di longitudine dovette conchiudere che l' avverbio *qui*, cioè dove Dante scriveva, era fuori d' Italia.

» Dante dunque scriveva in un luogo occidentale distante
» dal meridiano di Gerusalemme due ore e tre quarti circa
» che sono circa 40° che ci fa passare per la Francia e l'In-
» ghilterra e ci guida al meridiano di Galles e così a quello
» di Oxford; onde il *qui* non in Italia, ma dee cercarsi in In-
» ghilterra e però ivi fu scritta questa parte del XV del Pur-
» gatorio, cioè nel Principato di Galles, o nella Contea di
» Oxford. »

A ciò confermare allega il Boccaccio, e il Vescovo di Fermo Giovanni di Serravalle che lasciarono scritto aver Dante studiato a Parigi e ad Oxford. Ma non mi par ragionevole che Dante scrivendo agli Italiani supponga un *qui*, che determini un luogo fuori d' Italia. E se fu pur agli studii di Parigi e di Oxford scrisse egli il Canto XV del Purgatorio mentre era agli studii di quelle Università?

Tutto il resto che dice il Guerra contro gli interpreti di questo luogo è verissimo, ed egli ha bene fissate le regole del suo conto astronomico: ma la conseguenza non è altro che un mero sbaglio del conto fatto sopra la tavola delle longitudini odierne, benchè sieno più esatte di quelle che usavansi al tempo di Dante: e per dare il vero valore al computo Dantesco bisogna stare sulle tavole antiche benchè meno esatte. Anche mi pare che sbagli sul giorno nel quale Dante suppone aver recitata questa sentenza. Il Guerra suppone che il sole

Digitized by Google

in quel giorno nascesse a Gerusalemme, e tramontasse nel luogo antipodo allo ore 5 ¾ suppone dunque che il giorno fosse il 28 di Marzo; e ciò non sembra vero; anzi par vero che fosse almen 4 giorni dopo che il Viaggio Dantesco fu cominciato, il qual fu cominciato il dì 4 di Aprile la sera, onde siamo tra il giorno 8 ed il 9 allor quando recitò il passo qua controverso del Purgatorio; ed ai 9 di Aprile *qui* in Verona ed altrove il sole nasce alle ore 5, 25 minuti circa; non alle 5 ¾. Così mandate innanzi queste notizie preliminari interpretiamo il passo Dantesco che è d' una esattezza astronomica veramente ammirabile da poter Dante determinare con precisione *Vespero là, e qui mezza notte era.*

Quanto tra l' ultimar dell' ora terza
E il principio del dì par della spera,
Che sempre a guisa di fanciullo scherza,

Tanto pareva già inver la sera
Essere al Sol del suo corso rimaso.
Vespero là e qui mezza notte era.

Vuol dire così: Quanto apparisce essere il tratto della sfera celeste eclittica dal punto ove compiesi l' ora terza a quello che il Sole nasce, altrettanto spazio appariva restar da percorrere al Sole nel punto antipodo a Gerusalemme, cioè nel monte del Purgatorio, per giungere al suo tramonto. Là in Purgatorio era già cominciato il Vespero, e qui dove ora sono era allora mezza notte.

L'ora terza che è? Non può essere che la terza ora a tornare indietro dal principio del giorno, cioè precisamente tre ore indietro dalla levata del Sole; e questa ora dal Poeta si dice ultimata *(Quanto tra l' ultimar dell' ora terza E' l principio del dì)*. A che ora levava il Sole a questo tempo che finge il Poeta, cioè ai 9 di Aprile? Il Sole a questo tempo leva alle 5, e 25 minuti. Dunque tre ore indietro ci menano alle 2, 25 antimeridiane nel nostro emisfero; e nell' altro

emisfero e converso il Sole in quella stagione (autunnale colà) tramontava alle ore 5, 25 pomeridiane, come tramonta nel nostro emisfero in autunno. Adunque ai 9 di Aprile (presso di noi) nel monte del Purgatorio antipodo a Gerusalemme tramontava il Sole alle ore 5, 25 pomeridiane; e tre ore indietro ci portano alle ore 2, 25 pomeridiane, onde alle ore 2, 25 pomeridiane nel monte del Purgatorio già cominciava in quella stagione, e in quel giorno il Vespero.

Vespero là, e qui mezza notte era.

Là nel monte del Purgatorio era Vespero cominciato, cioè le 2, 25 pomeridiane, e correspettivamente a Gerusalemme, che è posto antipodo, erano le ore 2, 25 antimeridiane come sopra abbiam detto. *E qui mezza notte era*, soggiunge *qui* intendi in Italia. L'Italia quanti gradi di longitudine occidentale aveva, e quanti Gerusalemme secondo i computi al tempo di Dante? Ed a questi computi bisogna stare per intendere Dante, non agli odierni, benchè sono i veri. Mano alla Sfera di Giovanni Sacrobosco, che era il testo studiato nelle scuole al tempo di Dante.

Nella sua *Tabula longitudinis et latitudinis civitatum ab occidente* così si registra: *Ex Italia Ligur civitas* 30. 0. *Mediolanum* 30. 30. *Ticinum civitas longitudo* 30. 30. etc. *Ex Palestina Hierosolyma civitas longitudo* 66. 15.

La differenza dunque da Gerusalemme all'Italia risulta di 36 gradi circa. E conciossiachè ogni 15 gradi porta un'ora di differenza dal nascere del Sole d'un luogo all'altro, e a Gerusalemme, che è più verso Oriente, nasce il Sole prima che a noi; a noi per conseguenza nasce il Sole dopo che a Gerusalemme ore 2, 25.

Se dunque nel monte del Purgatorio erano le 2, 25 pomeridiane, e a Gerusalemme le 2, 25 antimeridiane come abbiamo già sposto; rimane che a noi in Italia erano ore 2, 25 più indietro da Gerusalemme; erano dunque le dodici ore cioè mezza notte. *Vespero là e qui mezza notte era.*

E mi sembra potersi conchiudere dal nostro contesto che il Canto XV del Purgatorio forse fu scritto *qui* in Verona.

Digitized by Google

Due scritture sul Viaggio poetico di Dante furono contemporaneamente pubblicate di un merito insigne ambedue. *L' Itinerario astronomico* per l' Inferno e pel Purgatorio narratoci co' suoi versi già scritto in Dialogi da Messer Donato Giannotti nel cinquecento che fu tratto solo ora dal MS. e stampato a Firenze 1859, e nel 1861 dal Professore Francesco Longhena ne fu stampato il sunto a Milano. Nel 1861 fu anche stampato a Modena *il Viaggio Poetico di Dante Alighieri* compilato dal Sig. Pietro Guerra. Son queste due solenni scritture sull' argomento medesimo, ma diverse per quel diverso rispetto che ne hanno in trattarlo. La differenza ne è questa che il Guerra comincia il Viaggio nel Sabato di Passione alle ore 6 pomeridiane del 2 Aprile 1300, e lo termina alle ore 6 pomeridiane del successivo Sabato Santo 9 Aprile, onde è fatto durare 7 giorni naturali. Il Giannotti lo fa cominciare per entro all'Inferno la sera del Giovedì Santo, che riesce a dì 7 Aprile 1300, e due giorni impiega nell' Inferno ed un giorno nel salire dal centro infernale alla superficie della terra nell' altro emisfero; e dal Purgatorio esce Dante la sera del Giovedì consumando nel Purgatorio 4 dì naturali, ed uno nell'Antipurgatorio e due giorni nell' Inferno (senza il primo dì della Selva selvaggia), in tutto tra l' Inferno ed il Purgatorio 7 dì naturali. Il Guerra ha più vasta dottrina del Giannotti, che per altro è più ovvio, e forse è più critico; ma il Guerra sopra il Giannotti ebbe la perspicacia mirabile di trovare la bussola per distinguere i giorni, e le ore anche nel viaggio del Paradiso, sulla traccia che Dante lasciò ne' suoi versi del Paradiso a poterli fissare nelle costellazioni per le quali egli passava e nel loro rispetto col sistema astronomico. Sarebbe da confrontare l' un computo del Giannotti, coll' altro del Guerra ed appurarne la verità, ben notando che il Calendario usato dal Giannotti, e da Dante non era ancora corretto dal Papa Gregorio XIII, onde i giorni del mese fallavano nella numerazione, nè corrispondevano al sistema celeste astronomico.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Digitized by Google

AVVERTENZA

Anche dalla sintassi testuale si viene al medesimo risultato della prima terzina

Quanto tra l'ultimar dell'ora terza
E il principio del dì par della spera,
Che sempre a guisa di fanciullo scherza

Quanto spazio della meridiana misuratrice del tempo apparisce dalle tre ore già sonate (dalla mezza notte in su) fino al principio del dì che allora era alle ore 5, 25;

Tanto pareva già inver la sera ecc.

Dalle tre sonate dopo la mezza notte fino alle 5, 25 ci sono ore 2, 25.